

# STORIE DI SOLDATI

## Storia di Pietro Copelli

In un limpido giorno di calda estate, il minuscolo paese di Cortina, frazione di Alseno, era avvolto nella tranquillità assoluta delle sue colline. I poveri contadini chini a lavorare tutto il giorno sotto il sole cocente insieme alle donne che cantichivano delle canzoni popolari, raccoglievano il grano per guadagnare un pezzo di pane, mentre i bambini correvano spensierati per i vasti campi di girasoli. Tra le piccole vie del nostro paesino, Boni Marianna e Sante Copelli passeggiavano felici pensando a che nome dare al figlio che la donna teneva in grembo. Il 27 giugno 1885 nacque Pietro Copelli. Fin dall'infanzia incominciò a lavorare nei campi, guardando con invidia i bambini che andavano a scuola mentre lui non poteva dedicarsi minimamente alla propria istruzione. Alla giovane età di 20 anni trovò una bella ragazza, anche lei di umili origini, che, dopo qualche anno, diventò sua moglie. Tutto sembrava andare bene e, nonostante Pietro vivesse ancora come povero contadino, era felice con la sua sposa. Il 24 febbraio 1916 Pietro si recò in caserma: era stato chiamato alle armi nella Grande Guerra, ma non aveva la minima idea del perché dovesse andare in guerra né di che cosa lo attendesse. Partì per il fronte italiano lungo l'Isonzo per andare a combattere contro gli Austriaci. Pietro trascorse lunghi ed estenuanti mesi in trincea, vivendo in pessime condizioni: malattie, topi, morti, il freddo gelido delle Alpi, lo stress psicologico, la voglia di sopravvivere per rivedere la sua famiglia e la paura di morire da un momento all'altro. A tutto questo mise fine la sua morte l'11 agosto 1916. Era a 50 metri dalla batteria quando venne colpito da uno shrapnel nemico. Oggi in suo onore è stata costruita una lapide per ricordarlo insieme ad altri soldati nel cimitero di Cortina di Alseno.



## Ettore Ardilli: due chiamate dal fronte

Ettore Ardilli, ricordato nella lapide che si trova nel cimitero di Cortina, nacque il 16 aprile 1891 a Piacenza. Era un ragazzo alto circa un metro e settanta, di corporatura magra, dagli occhi castani e capelli del medesimo colore; aveva un bel viso segnato dal sole e dalla fatica, infatti lavorava nelle campagne come contadino e non aveva nessun tipo di istruzione. La sua vita venne una prima volta segnata dalla lettera ricevuta il 23 ottobre 1911 che gli comunicò l'obbligo di abbandonare la famiglia per combattere la "Guerra di Libia" contro l'armata turca per il possesso della Tripolitania e della Cirenaica. Dopo aver lasciato la famiglia si diresse a Napoli dove si imbarcò lasciando l'Italia. Dall'alba al tramonto per circa due anni i rumori delle bombe e degli spari dei nemici echeggiarono nella sua mente. Riuscì a riabbracciare la sua famiglia dopo il ritorno in Italia il 10 aprile 1913. Prima di essere chiamato nuovamente alle armi, il 15 aprile 1915, trascorse due anni nella serenità della sua casa, finché ricevette una seconda e ultima lettera che lo portò a combattere la Grande Guerra. Il giorno 9 novembre 1916, probabilmente a causa di una granata o di un proiettile, morì a soli 25 anni a Vallone del Peuma, sul fronte dell'Isonzo.

## Ermete Bertinelli, ferroviere telegrafista

Ermete Bertinelli nacque ad Alseno il 15 luglio del 1891. Era figlio di Angelo Bertinelli e Maria Borella che vivevano nella frazione di Castelnuovo Fogliani. Era un uomo piuttosto basso e molto magro, castano d'occhi e di capelli. Aveva imparato a leggere e scrivere e questo gli consentì di trovare un buon impiego presso le Ferrovie dello Stato. Chiamato una prima volta alle armi il 23 ottobre del 1911, prese parte come telegrafista esperto alla guerra di Libia. Le sue competenze, nel 1912, gli consentirono di ottenere la promozione a caporale. Finita la guerra di Libia tornò a casa, convinto di aver già assolto i suoi doveri militari. Sperava di poter riprendere il suo lavoro di ferroviere e di non dover più mettere a repentaglio la propria vita. E per qualche tempo fu così, ma nel giugno del 1915 venne richiamato in seguito alla mobilitazione generale che ferpò tanti giovani italiani alle loro famiglie e alle loro abituali occupazioni.

La durissima vita di trincea fu fatale ad Ermete. Annalatosi gravemente a causa degli stenti patiti sul fronte, fu ricoverato all'Ospedale di Parma, dove il 2 ottobre 1916 si spense all'età di 25 anni.



## Martino Bianchi: un fornaio diventato soldato

Figlio di Davide Bianchi e Angela Zagnoni, Martino Bianchi nacque ad Alseno il 7 luglio 1896 ed era l'ultimo di sei fratelli. Aveva capelli lisci di colore castano, occhi grigi e carnagione rosea. Era alto un metro e settanta centimetri ed era robusto. Di professione era fornaio e sapeva sia leggere che scrivere, a differenza di molti altri uomini dell'epoca. Fu chiamato a partecipare alla guerra l'8 dicembre 1915 in qualità di soldato semplice e, in seguito, fu assegnato al 20° Reggimento di Fanteria. L'uomo, che viveva in un gruppo di case vicino ad Alseno al numero civico 29, fu inviato sul fronte italo-austriaco. Martino Bianchi ignorava ciò che stava accadendo tra le nazioni europee perché di giorno era chiuso nella sua panetteria a impastare e i fatti di guerra gli erano vagamente raccontati dai suoi clienti. La sua vita era tranquilla, senza uscire mai dalla routine quotidiana. Immaginiamo come si possa essere trovato in trincea, in uno spazio ridotto, pieno di persone impreparate come lui, al buio, in condizioni di vita pessime, con acqua e fango fino alle ginocchia. Non possiamo però comprendere fino in fondo la paura di Martino e di tutti i suoi compagni: i nervi tesi, il ricordo della vita passata, la nostalgia dei propri cari... Purtroppo Martino morì a soli 23 anni il 29 maggio 1916 sul Colle di Xomo, in provincia di Vicenza, a causa di alcune ferite riportate in combattimento. Spicca nel cimitero di Alseno la sua tomba monumentale: sotto il busto che lo ritrae sono scolpiti un elmetto da soldato e due fucili incrociati.

## Carlo Ghizzoni, dai campi di Alseno alle battaglie dell'Isonzo

Carlo Ghizzoni nacque il 26 novembre del 1886 a Fiorenzola d'Arda, in provincia di Piacenza, da Giuseppe Ghizzoni e Maria Peracchi.

Prima della chiamata alle armi faceva il contadino, anche se, cosa piuttosto insolita per quel tempo, possedeva una buona capacità di leggere e scrivere. Era alto un metro e cinquantotto e aveva una circonferenza toracica di 88 centimetri. Carlo aveva i capelli lisci di color nero come la pece, occhi castani, un naso con la tipica forma greca e un colorito bruno. Come molti giovani di allora, aveva una dentatura imperfetta, perché pochi andavano dal dentista.

Già da tempo praticava la sua attività di contadino quando il 29 aprile 1916 venne chiamato alle armi per arruolarsi nell'esercito italiano e poi essere inserito nel 92° Reggimento Fanteria. Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra il 22 agosto 1916, nel settembre dello stesso anno passò nel 60° Reggimento Fanteria.

La sua vita venne spezzata il 9 ottobre 1916 durante un combattimento vicino alle sponde del fiume Isonzo presso Opacchiasella, oggi paese sloveno. Il suo nome è ricordato insieme a quello di altri suoi 7 commilitoni in una lapide posta al cimitero di Cortina.



## Luigi Muroi: un prigioniero nei Carpazi

Nato ad Alseno il 25 marzo 1883, il soldato Luigi Muroi, figlio di Biagio Muroi e di Rosa Bersani, al momento della chiamata alle armi svolgeva la professione del contadino. Era alto poco più di un metro e sessanta ed era piuttosto magro. Aveva gli occhi castani, i capelli neri e lisci, un colorito bruno e la dentatura imperfetta, dovuta, forse, al poco tempo che aveva a disposizione per la cura personale. Luigi frequentò le prime due classi della scuola elementare, per questo sapeva leggere e scrivere.

Venne chiamato ad arruolarsi il 10 luglio 1916, quando aveva da poco compiuto 33 anni. Operava nel Deposito del 23° Reggimento Fanteria ed era un soldato di grandissima umanità. Purtroppo fu fatto prigioniero e la durezza del carcere rovinò completamente la sua salute.

Il 3 marzo 1918, a 35 anni, morì in una prigione ungherese, lontano dalla sua famiglia e dai posti in cui era cresciuto sperando di poter condurre una vita serena e pacifica.

## Pietro Zironi, contadino e soldato

Pietro Zironi nacque a Cremona il 7 marzo del 1885, ma si trasferì ben presto a Cortina, frazione di Alseno, fino alla sua prima chiamata alle armi, avvenuta l'8 maggio 1908, in qualità di soldato di leva di prima categoria, presso il 31° Reggimento Fanteria di Piacenza, dove si distinse per buona condotta e fedeltà al servizio. Pietro, prima, lavorava come contadino occupandosi della coltivazione di prodotti agricoli e dell'allevamento del bestiame; aveva anche frequentato le prime classi della scuola elementare, ove aveva imparato a leggere e a scrivere. Era un giovane non molto alto, meno di un metro e sessanta, di corporatura media, con capelli neri e lisci, occhi castani e colorito bruno. Aveva un bel sorriso che metteva in mostra una dentatura sana. Con il Regio Decreto del 22 maggio 1915 fu chiamato alle armi "per mobilitazione" e il 31 agosto 1915 giunse al 111° Reggimento Fanteria. Al momento dell'arruolamento era un uomo di trent'anni che lasciava la sua casa, i suoi affetti e il suo lavoro, per mettersi al servizio della patria, per rendere all'Italia i territori che le erano stati tolti dall'Austria: il Trentino, Trieste e le zone di confine. Morì sul monte Castelgomberto, in provincia di Vicenza, il 20 giugno 1916, durante un combattimento, colpito, forse, dallo scoppio di una granata o dalle esalazioni di un gas asfissiante.

